



NEL 1945 C'ERA
UNA CITTÀ
DA RICOSTRUIRE,
MA SOPRATTUTTO
SERVIVANO EDIFICI
PUBBLICI
PER RIPRISTINARE
LA NORMALITÀ

DOPO IL ROGO DELLA GUERRA L' EDILIZIA BRESCIANA DIEDE UN TETTO ALLA DEMOCRAZIA

La ricostruzione post-bellica è stata per Brescia una straordinaria avventura. Dolorosa, impegnativa, ma anche esaltante.

In pochi anni i bresciani hanno saputo ripristinare le principali funzionalità urbane della loro città, sistemare gli edifici scolastici, i servizi pubblici, rimettere in sicurezza il patrimonio artistico.

In tanti hanno contribuito a vincere questa scommessa: istituzioni, imprese, privati.

Tutti hanno saputo sostenere la loro parte e le imprese edili hanno dato il meglio in questa sfida.



Un'immagine emblematica mostra Brescia ferita dai bombardamenti

Tra il 1944 e il 1945 Brescia subisce numerosi bombardamenti aerei(1) che provocano ingenti danni(2) al nucleo più antico della città (3), ma anche alle zone periferiche e alle attività produttive.

Nel mirino anche impianti industriali e infrastrutture vitali. La portata delle distruzioni edilizie è tale che Brescia viene definita città «gravemente sinistrata» con riferi-

mento soprattutto alle devastazioni provocate nel centro urbano.(4) Le incursioni più devastanti sulla città sono quelle del 13 luglio 1944 e del 2 marzo 1945.(5)

Da ricostruire e riparare ci sono prima di tutto le abitazioni, le attività produttive, i servizi primari e le infrastrutture. Subiscono danni considerevoli le scuole, gli asili, le strade e gli stabili di proprietà

comunale. Grazie alle carte rintracciate presso l'Archivio del Comune di Brescia è possibile delineare l'impegno di amministratori, ma anche ditte e semplici cittadini che hanno offerto il loro contributo in questo cruciale momento della storia bresciana nel ripristino degli edifici pubblici.

Ma quali sono i danni riportati dal patrimonio immobiliare comunale? Ecco come sintetizza la situazione il primo sindaco di Brescia, il socialista Guglielmo Ghislandi, in una intervista al *Giornale di Brescia* del 29 maggio 1945:

“Bisogna, anzitutto restituire alla città il suo vero volto di anteguerra, sia dal lato edilizio sia da quello artistico vero e proprio, sia da quello del movimento e del traffico, che erano la espressione più viva della sua vita intensa ed in continuo progresso. Il compito dell'Amministrazione comunale, a tale proposito, è semplicemente enorme e non potrà essere assolto se non dopo una non breve serie di anni. Per ora bisognerà limitarsi

alle maggiori urgenze: poi, un poco alla volta, e più presto che si potrà, il Comune provvederà anche al resto. Io sono certo che Brescia, con lo stesso sforzo tenace dei suoi cittadini, e per l'opera concorde ed amorevole di tutti – qualunque abbia ad essere la definitiva amministrazione che risulterà dalle elezioni – potrà risorgere più bella e più grande di prima dalle immani rovine della guerra. Tuttavia le rovine sono una realtà e bisognerà rendersene conto, per armarsi di pazienza e di assoluta forza di volontà”.(6)

Innanzitutto, dunque, si tratta di liberare la città dalle macerie. Un lavoro enorme che viene condotto in maniera rapida ed efficace nonostante gli scarsi mezzi a disposizione. La rimozione dei detriti che invadono le strade di Brescia viene effettuata con carretti e cavalli ingaggiati dal Comune. I mezzi meccanici sono pochi, il combustibile non si trova. Anche i pneumatici sono razionati e scarseggiano. Non resta che la forza animale e il sudore

dei tanti contadini che vivono nelle campagne intorno a Brescia. Intanto si quantificano i danni alle opere pubbliche e al patrimonio comunale: danni che ammontano a circa duecentocinquanta milioni di lire. La stima complessiva è proposta dal «*Giornale di Brescia*», organo ufficiale del Cln, sulla base di informazioni fornite dal Comune. Questo escludendo i danni causati agli impianti industriali dell'Azienda dei servizi municipalizzati (acqua, gas, energia elettrica) e le distruzioni di beni mobiliari.(7)

Come procede il Comune? Viene varato immediatamente un ampio programma di ripristino «indispensabile per la ripresa della vita civile». Ma non mancano le difficoltà, come descrive il *Giornale di Brescia*: “Il vasto programma di opere posto allo studio e immediatamente iniziato, nonostante la carenza di materiali, di mezzi di trasporto e la deficienza di manodopera specializzata verificatasi nei primi tempi, comprendeva il completamento dei

1 In totale gli aerei alleati intervennero contro Brescia 77 volte, a partire dalla prima incursione del 14 febbraio 1944. L. GALLI (1975), *Incursioni aeree su Brescia e provincia 1944-1945*, Brescia e L. GALLI (1980), *Incursioni aeree nel bresciano (1944-1945)*, Brescia. Sui bombardamenti più in generale cfr. C. BALDOLI, A. KNAPP, R. OVERY (2011), *Bombing, states and people*, Londra.

2 Per una sintesi dei danni censiti dall'Ufficio tecnico del Comune di Brescia cfr. la Relazione accompagnatoria al Piano regolatore di ricostruzione del 1950 rintracciabile on line nella Rete Archivi della Triennale di Milano: http://www.rapu.it/index.php?page=progetto_documenti#.

3 Sui danni al patrimonio artistico di Bre-

scia cfr. G. P. TRECCANI (2007), «Costruire, non ricostruire». *Danni bellici e restauri nel nucleo antico di Brescia (1944-1954)*, in “*Storia urbana*”, n. 114-115, pp. 165-209 e L. DE STEFANI, C. COCCOLI (2011), *Guerra, monumenti, ricostruzione*, Padova.

4 Ai sensi del D. M. 18 luglio 1946, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 207 del 13-09-1946 come indicato nella Relazione al Piano regolatore di ricostruzione del 1950.

5 Si legge ancora nella Relazione: «La città di Brescia ha subito numerosi bombardamenti aerei e precisamente quelli in data 14 febbraio 1944, 13 luglio 1944 diurno e notturno, 17 settembre 1944, 24 febbraio 1945, 28 febbraio 1945, 2 marzo 1945, 4 aprile 1945, 5 aprile 1945, 6 aprile 1945, 8 aprile 1945 che hanno colpito assai gra-

vemente il nucleo cittadino e le zone della periferia attigue alla linea ferroviaria ed alla zona industriale limitrofa allo scalo merci Picc. Velocità».

6 “*Giornale di Brescia*”, 29-05-1945, p.1

7 “*Giornale di Brescia*”, 29-08-1946, p2

8 *Ibidem*

9 “*Giornale di Brescia*”, 29-05-1945, p.1

10 Sui temi legati alla storia dell'edilizia e alla rilevanza economica di questo settore sia in epoca moderna che contemporanea cfr. L. MOCARELLI (2010), *Edilizia, mercati immobiliari ed economica*, in *Nuovi percorsi della Storia economica*, a cura di M. Taccolini, Brescia, pp. 113-131

IL COMUNE
DOVETTE FARE
I CONTI CON
POCHI FONDI E
DIFFICOLTÀ NEL
REPERIRE ANCHE
LE PIÙ BANALI
MATERIE PRIME

**LE AZIENDE CHE
RICOSTRUIRONO
GLI EDIFICI COMUNALI**

- Arrighini e Mantovani
via Campo Marte
- Arici e Zorzini Rezzato
- Bellini Mosè
- Bernardelli Dario
- F. Ili Bianchetti Fornaci
- Bianchi e C. via Trieste 72
- Boldi Pietro via Trieste 55
- Guido Bologna
- Bonetti e figli via Cremona
- Broccolo Armando
- Impresa Bulgarini Angelo
- Ditta Giovanni Burlotti
- Busi Ettore p.le Arnaldo 39
- F. Ili Calatroni
- Ditta Campana geom. Arturo
via Gabriele Rosa
- G. Castiglioni
- F. Ili Chizzolini e C.
- Soc. Comedile via L. da Vinci
- Coop. Industriale Nazionale
via Carducci
- Muratori ex internati
di Borgosatollo
- Muratori di Castenedolo
- De Franceschi Renato e C.
- Sez. ne Economato
- Ditta "F.A.S.A" Medole
- Impresa Fratelli Fenaroli
- Antonio Ferretti Gavardo
- Fumagalli e C. via Moretto
- Fogari Camillo
- Gasperini Giovanni
via 18 novembre
- Gazzaretti Enzo
- Ghidini Pietro
- Francesco Lancini
- Legnotecnica bresciana
- Ditta Loda Giovanni e C.
- F. Ili Lombardi Rezzato
- Longhena Emilio

lavori di sgombrò delle macerie e di puntellazione o demolizione degli edifici sinistrati, la sistemazione delle strade e della rete dei canali di fognatura, sconvolti dai bombardamenti ed inoltre problema assillante dal punto di vista sociale, il graduale ripristino dei numerosissimi fabbricati comunali (case popolari, scuole, uffici, edifici di uso pubblico danneggiati più o meno gravemente o quasi totalmente distrutti".(8)

Fortissimo è l'impegno sul ripristino degli edifici pubblici: scuole, case popolari di proprietà comunale, cimitero, macello, Foro Boario, mercato all'ingrosso della verdura, mercato coperto, palazzi di giustizia, oltre agli edifici di interesse artistico. Il Comune si dibatte tra la scarsità di mezzi finanziari e la penuria delle materie prime, cemento, calce, laterizi. Sempre sul «Giornale di Brescia», il sindaco pone delle scadenze precise per la soluzione dei problemi già a partire dal 1945:

"Qualora potessimo avere i materiali suddetti, l'attrezzatura da noi predisposta ci permetterebbe di ripristinare: a) entro l'estate i principali edifici adibiti a servizi pubblici, unitamente al gruppo di case popolari comunali lievemente sinistrate; b) entro l'ottobre, gli edifici scolastici meno danneggiati e le case popolari più sinistrate, prima cioè della riapertura delle scuole e dell'inizio dell'inverno; c) entro la primavera prossima, il resto".(9)

La situazione è preoccupante. Secondo i dati dell'ufficio tecnico, 2 scuole e un asilo sono stati completamente distrutti, oltre a 25 case popolari del Comune. Parzialmente sinistrate altre 5 scuole e 35

**LE AZIENDE CHE
RICOSTRUIRONO
GLI EDIFICI COMUNALI**

- Impresa Alberto Maccechini
- Ditta F. Ili Madesana Goito
- F. Ili Marigo c. Santa Chiara
- Marchetti Giuseppe via
Pozzo dell'Olmo 17
- Miadoro Benedetto Bagnolo
- Migliorati Leone p. T.
Brusato
- Moncini Capo di Ponte
- Palini Pisogne
- Parzani e Riva
- Pasotti e Fia Rua Confettora
- S. a. Pasotti legnami
via D'Azeglio
- Ditta Prati Arturo
- Pedretti Pietro
- Fausto Pezzagno
- Piccolo e Romano
- Rino Prandini p. T. Brusato
- Impresa Parti Arturo
- Ditta Rizzi, Donelli
e Breviglieri
- Impresa Fausto Saiani
- Soc. Scie Dogini, Magnoni,
Ing. Zani corso C. Alberto
- Italcementi
- Società Bresciana cementi
e laterizi
- Cementifera Sebina
- Severino Stabiumi
- Ditta F. Ili Taffi
- Sugherificio lombardo
- S.a. Giac. Togni c. Garibaldi
- Ditta Zucca Giuseppe
- Zanetti Angelo via Battaglie
- Cugini Zani via Mulino 2
- Guglielmo e Silvio Zani
- Guido Bologna
- Busi Ettore piazzale Arnaldo
- Società SIELTE
- Ditta Zanetti Angelo

LE IMPRESE
COINVOLTE
NEL PROGETTO
LAVORARONO
SOTTO LA GUIDA
DELL'UFFICIO
TECNICO
DEL COMUNE

case popolari. C'è poi da realizzare in moltissimi edifici scolastici un intervento di risanamento dopo l'occupazione da parte delle truppe nazi-fasciste o anche da reparti alleati.

Le perizie realizzate dall'Ufficio tecnico offrono un'ampia panoramica sui tipi di interventi condotti in questa fase in particolare dall'ufficio tecnico: si tratta per lo più di lavori di riparazioni murarie, sostituzione vetri rotti, ripristino della funzionalità degli impianti, illuminazione, riscaldamento, servizi igienici, disinfestazione da cimici, pidocchi, scarafaggi, ratti, tinteggiatura, ripristino degli arredi. In altri casi gli interventi sono più impegnativi per i maggiori guasti subiti dalle strutture con i bombardamenti. Una novantina complessivamente le perizie e le relative pratiche. Nella riparazione e ricostruzione degli edifici pubblici si impegnano decine e decine di ditte bresciane con i loro dipendenti che lavorano direttamente sotto la guida dell'Ufficio tecnico del Comune.

Sono i protagonisti di questa fase: sono muratori, manovali, falegnami, elettricisti, idraulici, imbianchini, fumisti (si occupano degli impianti di riscaldamento, cappe, camini, caldaie), lattonieri, posatori di vetri.(10)

Un piccolo esercito di "salarati" da imprese della città e della provincia che vengono retribuiti con una paga oraria fissata in base alle mansioni svolte, più o meno specializzate. Possono essere capifamiglia o non capifamiglia, adulti oppure giovani di età inferiore ai 18 anni.

La tariffa varia anche a seconda della condizione familiare:



Una delle rilevazioni aree effettuate per verificare il risultato dei bombardamenti

il capofamiglia guadagna più del non capofamiglia. Così come è diversa da impresa a impresa. La loro vita non è facile.

Soprattutto nei primi mesi dopo la fine del conflitto lavorano duramente 10-12 ore al giorno, anche il sabato e spesso anche mezza giornata la domenica.

Questi lavoratori sono alle dipendenze di diverse ditte che a loro volta si rapportano con il Comune per l'esecuzione dei lavori

nei diversi cantieri. In che modo? Il rapporto tra committenza (Comune) e imprese esecutrici dei lavori si basa soprattutto sull'utilizzo della pratica del «cottimo fiduciario» allo scopo di accelerare i tempi. Scrive in una relazione l'ufficio tecnico della Loggia del 1945:

“Le opere in oggetto vengono eseguite d'urgenza da questo ufficio per conto del genio civile con manodopera in economia fornita prevalentemente dalle imprese

I CONTRATTI ERANO
A COTTIMO
FIDUCIARIO, UNA
SORTA DI PATTO
CHE FUNZIONÒ
E DIEDE IMPULSO
A TUTTA
L'ECONOMIA

appaltatrici della manutenzione delle strade e dei fabbricati con l'impiego dei materiali e manufatti acquistati direttamente dal Comune a prezzi di assegnazione, oppure di libero mercato in caso di necessità e con mezzi e attrezzature di proprietà del Comune. Non fu dunque possibile, date le condizioni del mercato, la carenza di manodopera, stipulare con le imprese e i fornitori contratti specifici riferibili ad ogni singola perizia, o gruppo di perizie affini, ma i lavori vennero regolati da numerosi contratti di cottimo generici, impegnati gli assuntori per tutte

le opere finanziate dall'A.M.G. Il sistema di esecuzione cumulativa e pressoché simultanea dei lavori, senza una netta distinzione tra le varie perizie e la questione dei contratti vennero comunque precisati a tempo debito".

Gli accordi di «cottimo fiduciario», costituiscono una sorta di patto tra ditte e ente locale basato sulle offerte presentate dalle varie imprese in relazione a prestazioni generiche e utilizzate di volta in volta nei singoli cantieri, senza che per ogni perizia venga riproposta una nuova gara. Questo determina un notevole risparmio di tempo. Il

sistema funziona e viene applicato in maniera diffusa. Sono decine le ditte che operano in questi mesi e che contribuiscono a ripristinare la funzionalità di edifici pubblici e di servizi. Nelle carte dell'Archivio di Stato dove sono custoditi i documenti del Comune ne abbiamo rintracciate una settantina. All'impegno di queste imprese e dei loro dipendenti si deve il rapido riavvio della vita civile, dei servizi, la sistemazione degli edifici pubblici, degli uffici. Brescia riparte.

Maria Paola Pasini

FRANCIACORTA
Scavi

Member of CISO Federation
RINA
ISO 9001:2000
Certified Quality System

CQOP
Certificato Qualità Operativa Pubblici

**In Franciacorta,
un punto di riferimento
per il movimento terra**

FRANCIACORTA SCAVI Srl - Via Dei Ponticelli 40 - CORTE FRANCA (BS)
Telefono 030 9826840 - Fax. 030 9884931 Mail: franciacortascavi@tin.it

CAMMI S.p.A.
EDILIZIA GROUP

**UN MONDO
DI
EDILIZIA**

19 PUNTI VENDITA

Calvisano - Bs	Manerbio - Bs
Visano - Bs - (divisione tegname)	Manerba del Garda - Bs
Gottolengo - Bs	Azzano Mella - Bs
Alfianello - Bs	Cremona, via Rosario
Gheddi - Bs	Cremona, via Monviso
Leno - Bs	Crema - Cr

Castiglione delle Stiviere - Mn
Castel Goffredo - Mn
Castel San Giovanni - Pc
Borgonovo Val Tidone - Pc
Gragnano - fraz. Casaliggio - Pc
Rivergaro - fraz. Niviano - Pc
Piacenza, via Foppiani

Stade legale ed amministrativa:
Via Isorella 67 - 25012 Calvisano (Bs) ITALY - Tel. 030 9886608 - Fax 030 9886608 - www.cammi.it - info@cammi.it